

Un giovane su tre in discoteca già ubriaco

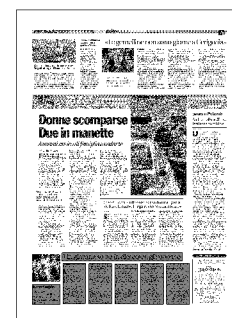
DA ROMA
DANIELE AGRATI

La sensibilizzazione dei giovani sui rischi del consumo di alcol nei locali se dopo ci si deve mettere alla guida si sta dimostrando efficace, ma c'è un 34,6% che arriva in discoteca già con un tasso alcolemico alto: la notizia arriva da un primo bilancio dell'operazione «Naso Rosso», presentata ieri a Palazzo Chigi dal ministro della gioventù, [Giorgia Meloni](#), che ha promosso insieme all'Istituto Superiore di Sanità l'iniziativa sperimentale, sponsorizzata dall'Ania. «Naso rosso» ha avuto inizio nel febbraio 2010 e terminerà nel giugno 2011, è attiva in 11 regioni e consiste essenzialmente in presidi nei locali notturni da parte dei volontari di due associazioni, Csl e Modavi, che informano i ragazzi al loro arrivo e, se consenzienti, li monitorano fino alla fine della serata grazie all'ausilio di alcol test. Se risultano positivi, li aiutano a «smaltire» la sbornia e, in alcuni casi, li riaccompagnano a casa. Un bilancio dei primi sei mesi dell'iniziativa, ha spiegato il ministro, ha evidenziato una grande adesione: quasi 44mila ragazzi intervistati, 60mila alcol test effettuati, 1.200 serate organizzate, 200 operatori di «Naso rosso» impegnati per ogni serata, 58 ragazzi accompagnati a casa. Preoccupa il fatto che, a fronte del 66,4% di giovani negativi all'alcol test all'ingresso in discoteca, un 34,6% sia risultato positivo. «Bisognerà monitorare anche i luoghi dove i ragazzi bevono prima di andare in discoteca», ha detto Meloni. Positivo, invece, ha sottolineato il ministro, il fatto che i guidatori risultano quasi sempre, all'uscita dai

locali, sotto la soglia dello 0,5. «Ciò vuol dire che è aumentata la consapevolezza tra i giovani che, se guidano, devono bere con moderazione o non bere affatto». In sintesi, sui 60mila test effettuati nei primi sei mesi del progetto (da febbraio a luglio 2010), all'ingresso del locale uno su tre non aveva assunto bevande alcoliche, uno su tre aveva bevuto in modo moderato (entro i limiti consentiti), più di uno su 4 aveva valori compresi tra 0,5 e 1,6 e circa uno su 20 aveva valori maggiori di 1,6. All'uscita della discoteca, il 55,9% aveva un tasso alcolemico inferiore ai limiti (dunque un 11% che era entrato sobrio è uscito «bevuto»), i giovani a tasso zero erano scesi dal 33% al 16%. Tra chi guida e chi no c'è in ogni caso una differenza: in tutti i sei mesi di rilevazione, i valori dei guidatori si sono quasi sempre mantenuti sotto lo 0,5 consentito dalla legge. Con l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, che per i neopatentati prevede tasso zero di alcol, bisognerà - ha precisato il ministro - aggiornare le rilevazioni. Desta comunque preoccupazione il fatto che - come ha reso noto il direttore dell'Osservatorio fumo, alcol e droga dell'Istituto superiore di Sanità, Piergiorgio Zuccaro - se è vero che va diffusa la cultura dell'automisurazione, bisogna verificare gli apparecchi in uso nei locali».

il sondaggio

Primi risultati dell'operazione «Naso rosso» voluta dal ministero per i giovani e dall'Istituto superiore di Sanità



OPERAZIONE «NASO ROSSO»

Nell'alcol affogano 250mila inglesi E gli italiani li copiano: è allarme giovani

■ Gli inglesi annegano in un mare di alcol: il consumo smodato di bevande alcoliche rischia di provocare 250 mila morti di qui al 2020 solo tra gli abitanti di Inghilterra e Galles: oltre 10 mila morti all'anno. E l'Italia non è da meno: Sono otto milioni e mezzo gli italiani che nel 2009 hanno avuto almeno un comportamento di consumo a rischio per quanto riguarda l'alcol. Questo dice la relazione annuale che il ministero della Salute ha inviato a dicembre al Parlamento: il 15,8% dei connazionali sopra gli 11 anni (6 milioni e 434 mila maschi e 2 milioni e 20 mila femmine) e il fenomeno interessa tutte le fasce di età ma in particolare il 18,5% dei ragazzi e il 15,5% delle ragazze al di sotto dei 16 anni e circa 3 milioni di anziani. Diminuiscono le persone con consumi moderati e quotidiani e al tempo stesso aumentano i consumatori, in particolare giovanissimi e donne, che oltre a vino e birra scelgono anche superalcolici con frequenza occasionale e spesso fuori pasto. Per quanto riguarda il «binge drinking», la modalità di bere di origine nordeuropea che implica il consumo di numerose unità alcoliche in un breve

arco di tempo, ha riguardato nel 2009 il 12,4% degli uomini e il 3,1% delle donne. Ieri a Palazzo Chigi, a Roma, sono stati presentati dal ministro della Gioventù, **Giorgia Meloni**, i primi risultati di «Operazione Naso Rosso», il più importante e vasto progetto di ricerca sui giovani e l'alcol mai realizzato in Italia, di cui il Modavi (Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano), è uno degli enti realizzatori.

ABUSO Aumentano i consumatori di superalcolici e tra questi donne e giovanissimi. Quasi sessantamila i test effettuati

«Abbiamo contribuito a dare continuità al processo educativo e di sensibilizzazione dei giovani sul consumo di alcolici e sull'uso di sostanze stupefacenti. - afferma la presidente del Modavi, Irma Casula -. Per la prima volta in Italia si è assistito ad una campagna informativa svolta sul campo, tra i giovani della fascia d'età che va dai 18 ai 35 anni.



L'INDAGINE SU CIRCA 60 MILA GIOVANI

Uno su tre già ubriaco quando va in discoteca

Un giovane su tre arriva in discoteca ubriaco: il dato emerge da un primo bilancio dell'operazione «Naso rosso», promossa dal **ministero della Gioventù** e dall'Istituto Superiore di Sanità, secondo la quale il 34,6% delle persone dai 18 ai 35 anni ha un tasso di alcol nel sangue superiore al limite dello 0,5% (quello concesso per poter guidare) già prima di andare a ballare. A fine serata, come spiegato ieri a Roma dal ministro della Gioventù **Giorgia Meloni**, la percentuale di giovani sopra la soglia dello 0,5 è aumentata al 44%, mentre quelli a tasso zero, che all'ingresso erano il 33%, sono scesi al 16%. L'operazione è stata realizzata in oltre 1200 serate organizzate in 11 regioni: 59.886 gli alcol test effettuati, 43.886 ragazzi intervistati nei locali notturni. «Occorre un'azione di sistema e un'operazione che smonti la cultura dello sballo», ha detto il ministro.

